

TEMA:

I DONI SPIRITUALI

"I doni permanenti"

(I° Corinzi 12:1-11)

INTRODUZIONE:

Nella vita ci sono cose che possiamo fare a meno di sapere e vivere senza problemi ugualmente. Ad esempio, possiamo non sapere quanto tempo impiegano i raggi del Sole per arrivare sino alla Terra; non saperlo non cambia la nostra vita. Non ci sono conseguenze.

Ci sono, invece, altre nozioni che dobbiamo necessariamente sapere, altrimenti non vivremo bene. Per esempio, dobbiamo sapere che se stiamo troppo al sole in spiaggia i suoi raggi ci ustioneranno e ci faranno molto male. In alcuni casi, porteremo le conseguenze per sempre.

La stessa cosa succede nella vita cristiana.

Ci sono verità talmente alte che non riusciamo a comprendere sino in fondo, eppure la nostra vita cristiana può andare avanti senza intoppi.

Al contrario ci sono altre verità, che è necessario conoscere, per non avere conseguenze negative nel nostro cammino, nel nostro servizio, nel nostro rapporto con Dio e con gli altri.

Uno degli argomenti indispensabili da conoscere è quello riguardo ai doni spirituali.

È per questa ragione che ho deciso di predicare sul **tema dei doni spirituali**.

Sai di quali doni spirituali Dio ti ha fornito? Sai che lo Spirito Santo ti ha dato almeno un dono? Sai che sei chiamato a servire Dio mediante i doni che lo Spirito Santo ti ha fornito?

Sai cosa sono i doni spirituali? Sai quali sono i doni spirituali?

Sono domande che non possono non avere una risposta. Non possiamo servire Dio se non sappiamo rispondere a queste domande.

Vorrei dare una definizione dei doni spirituali.

I doni spirituali sono la capacità sovranaturale ed immeritata che lo Spirito Santo dà in qualche misura a tutti i credenti con lo scopo di edificare la Sua Chiesa sotto il controllo dello Spirito Santo e per la gloria di Cristo.

Schema:

Nella Parola di Dio ci sono quattro passi che parlano dei doni spirituali:

I° Corinzi 12, Romani 12, Efesini 4 e I° Pietro 4.

N.B. OGNUNO DI QUESTI PASSI CHE PARLA DEI DONI È IMMERSO E COLLEGATO CON ESORTAZIONI AD AMARE: Come per dire: non puoi servire se non ami chi servi. Puoi avere tutti i doni, ma se non hai amore non serve a nulla.

Spiegazione.

Come vedete dall'elenco, il numero dei doni è circa una ventina, ma non è esaustivo. Ho letto di alcuni teologi che affermano che ci sono quattro doni spirituali; un altro ha scritto che ce ne sono sette; un altro tredici; un altro venti. Questo accade perché gli elenchi che abbiamo, non sono esaustivi. Io penso che questi elenchi sono solo delle specie di categorie, all'interno delle quali troviamo delle misture di doni. Questa è la diversità di cui si parla nella Bibbia quando è riferita ai doni spirituali.

La scorsa volta abbiamo visto alcune precisazioni legate ai doni.

A) I doni spirituali non sono i talenti naturali.

B) I doni spirituali non sono il frutto dello Spirito Santo.

C) I doni spirituali non sono stati dati per Sé stessi.

D) Il medesimo dono spirituale non è mai uguale nei credenti.

E) I doni spirituali sono importanti al punto che nessuno dovrebbe vivere un solo giorno senza essere conscio di quelli che Dio gli ha dato.

Tutte queste precisazioni sono importanti dal punto di vista personale di ogni singolo credente.

È opportuno fare altre precisazioni che ci immergono, invece, nella realtà della Chiesa. Infatti, allargando lo sguardo, vedremo che ci sono alcune precisazioni importanti a livello di Chiesa.

Ci sono tre risultati nella Chiesa, quando i doni sono compresi e utilizzati per l'edificazione nel modo giusto.

a) Primo risultato: Le persone ricevono benedizioni.

La Chiesa sarà benedetta quando tu servirai. La Chiesa vedrà il frutto della tua fatica. Uno dei benefici di quando il corpo funziona è che ognuno riceverà piene benedizioni di ciò che Dio aveva pensato per la Chiesa.

b) Secondo risultato: La testimonianza è efficace.

In una Chiesa dove si utilizzano pienamente i doni, La Bibbia testimonia che la testimonianza è efficace.

Quando Pietro ha esercitato il suo dono di profezia il giorno della Pentecoste, tremila persone furono salvate.

Quando in Atti 2, la Chiesa ha esercitato il dono del dare, molte persone furono toccate da quell'amore e vennero a Cristo.

Quando la Chiesa di Filippi ha esercitato il dono della liberalità verso di Paolo, l'evangelo a Roma è stato conosciuto da molti.

c) Terzo risultato: L'unità si sviluppa.

Siamo un solo corpo con molte membra. L'occhio deve fare l'occhio, il piede il piede, la mano la mano. Bisogna lavorare nell'unità. Diversità nell'unità. Quando i doni sono usati nell'amore e non nell'invidia e nella gelosia, l'unità si sviluppa. Quando l'unità si sviluppa c'è un meraviglioso amore e una sublime comunione tra i cristiani. Quando ciò accade i bisogni di ognuno sono riempiti, le mancanze vengono colmate, l'amore regna.

Questi benefici ci sono quando ognuno serve nel corpo in modo appropriato con i doni che Dio ha messo a disposizione.

Dio, nella Sua immensa saggezza, ha previsto una Chiesa completa. Per questo scopo ha concesso i doni spirituali.

Lettura I° Corinzi 12

CONTESTO: partiamo dal v. 1.

12:1 “ Circa i doni spirituali, fratelli, non voglio che siate nell’ignoranza.”.

La situazione a Corinto era disastrosa quanto a spiritualità.

La chiesa era molto carnale ed era sommersa da numerosi problemi. La moralità, le divisioni, i rapporti interpersonali, l’adorazione, la sottomissione a Dio, la sottomissione delle donne ai mariti, le offerte, la resurrezione di Cristo corporale erano solo alcuni dei problemi vissuti a Corinto.

Perciò Paolo scrive questa prima lettera. Alcuni, probabilmente, avevano scritto a Paolo per chiedere spiegazioni ed ora Paolo sta rispondendo problema per problema.

Riguardo al radunamento c’erano grossi problemi. Al capitolo 11 versetto 17, Paolo affronta questo tipo di problemi che si stavano creando nel radunamento.

11:17-18:

“Nel darvi queste istruzioni non vi lodo del fatto che vi radunate, non per il meglio, ma per il peggio. Poiché, prima di tutto (ecco il primo problema che Paolo va a contestare) sento che quando vi riunite in assemblea ci sono divisioni ...”

Quando arriviamo al 12:1 Paolo risponde al secondo problema a cui dedicherà tre capitoli interi, circa 1/5 dell’intera epistola. Quale problema? Quello dei doni spirituali.

I credenti a Corinto erano stati dotati da Dio di tutti i doni. Il problema era che quei credenti non lo sapevano perché servivano male, usavano i propri doni in modo egoistico e sbagliato.

Risultato? La Chiesa era carnale.

Sai perché una chiesa è carnale? Perché i membri che ne fanno parte non conoscono i propri doni o li utilizzano nel modo sbagliato, cioè, non per la gloria di Cristo e per servire gli altri edificandoli, ma per i propri scopi e desideri.

Come è la Chiesa di Dio a Sesto San Giovanni? È carnale o spirituale? Basta interrogarci sulla conoscenza e l'utilizzo dei doni spirituali di cui lo Spirito Santo ci ha equipaggiati.

Paolo dice: *“non voglio che siate ignoranti su questo argomento”*.

Perché? Perché la Chiesa non può funzionare, non può maturare senza l'uso giusto e fedele dei doni spirituali che Dio dà ai credenti per servirLo. Questo è fondamentale.

Non è solo un fatto personale. Se non conosci il tuo dono spirituale, se servi Dio nel modo sbagliato, stai portando la Chiesa ad essere carnale. Sai cosa succede ad una Chiesa carnale? Dio non la benedice.

Al v. 4 Paolo entra nel dettaglio dei doni.

12:4 - 6:

“Ora vi è diversità di carismi, ma vi è un medesimo Spirito. Vi è diversità di ministeri, ma non v'è che un medesimo Signore. Vi è varietà di operazioni, ma non vi è che un medesimo Dio, il quale opera tutte le cose in tutti.”

Noi crediamo che Dio è trino, cioè c'è un unico Dio che si manifesta in tre persone distinte.

Anche relativamente ai doni spirituali, Dio è coinvolto con tutte e tre le persone. Questi versetti lo affermano.

Cosa sta dicendo qui Paolo?

Lui sta introducendo i doni nel modo più elementare possibile. Sta dando i principi basilari che a Corinto non avevano compreso per nulla.

Primo principio: Il v. 4 afferma che è lo SPIRITO SANTO che distribuisce i doni ai credenti come vuole.

Paolo dice che c'è “varietà”. C'è una diversità, c'è una distribuzione varia dello Spirito Santo. È lo Spirito Santo che ha assegnato a te quel dono o quei doni. È lo Spirito Santo che ha dato il dono del dare a te, ad un altro cristiano, ad un altro cristiano e questo dono non è identico.

C'è diversità di carismi.

Secondo principio: Il v. 5 parla del fatto che è Gesù, il Signore, che stabilisce dove usiamo i doni che lo Spirito Santo ha dati ai credenti. Parla di “ministeri”. Parla del contesto del servizio.

Sta dicendo questo: Gesù, il Capo della Chiesa, stabilisce dove metterci nel servizio, dove devono essere usati quei doni. Stabilisce dove ci devono essere quei credenti con quel dono di insegnamento, con quel dono di profezia, con quel dono di ministero. Lo stabilisce in base alla Sua autorità e ai suoi scopi.

Noi serviamo sotto il Suo sovrano controllo.

Terzo principio: Il v. 6 parla di Dio, il Padre. Paolo dice che c'è varietà di “operazioni”.

Sta parlando dei risultati. In altre parole Paolo afferma che è Dio che stabilisce i risultati degli sforzi del servizio per Lui. Questo è fondamentale.

Servi Dio? Fallo con tutte le tue forze. Fallo in completa santità. Fallo per amore. Ma sappi che il risultato è nelle mani di Dio.

Riassumendo: Lo Spirito Santo stabilisce quali doni hai, il Figlio stabilisce dove esercitare i tuoi doni e il Padre stabilisce quali risultati porteranno i tuoi doni.

Cosa significa questo per noi?

Non ti puoi arrabbiare se non hai alcuni doni o se hai quel dono, lontano anni luce dalla tua personalità, perché è lo Spirito Santo che distribuisce i doni come vuole.

Non puoi desiderare essere altrove a servire, con persone migliori, con cristiani più riconoscenti per ciò che fai, con credenti che apprezzano di più il tuo ministero, perché è Gesù Cristo che ti ha messo lì. Fin quando Il Signore, il Capo della Chiesa, non ti chiama altrove, ricorda che sei stato messo lì.

Non puoi essere invidioso dei risultati, perché è il Dio Padre che porta i risultati.

Così, Paolo conclude questa introduzione basilare aggiungendo una verità che a Corinto si era persa. La troviamo al versetto 7.

12:7:

“Ora a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per il bene comune”.

Paolo ricorda loro come stessero servendo nel modo sbagliato. I Corinzi cercavano i doni per esaltare se stessi, per vantarsi, per gloriarsi, per apparire, per dominare e non per il bene degli altri.

Paolo dice che i doni sono dati non per se stessi ma per il bene comune della Chiesa, per l'edificazione.

Perciò, quando arriviamo al v. 8, Paolo ha completamente smontato le false concezioni che Satana aveva introdotto nella Chiesa di Corinto.

Ha distrutto tutto il servizio che quei credenti hanno svolto, perché era fatto in modo sbagliato davanti a Dio.

Ha detto: "fratelli, non è in questo modo che si serve Dio".

Ha messo le basi chiare e solide per parlare dei doni spirituali. Ed è quello che fa adesso.

L'elenco di I° Corinzi è più ampio di Romani 12.

Abbiamo visto in Romani 12 che i doni spirituali elencati sono tutti doni permanenti.

Nell'elenco di I° Corinzi, invece, troviamo sia doni permanenti che doni temporanei.

Vedremo prima i doni permanenti e poi i doni temporanei.

Nell'esaminare i doni permanenti osserveremo prima i doni di Parola e poi i doni di Servizio.

I doni di Parola menzionati in I° Corinzi sono tre: parola di sapienza, parola di conoscenza e profezia.

Partiamo da ...

I. PAROLA DI CONOSCENZA (v. 8)

v.8:

"Infatti, a uno è data, mediante lo Spirito, parola di sapienza; a un altro parola di conoscenza".

Inizio da questo dono perché la conoscenza precede la saggezza. Il fatto che Paolo usi il termine "parola di conoscenza", indica che questo rientra nei doni di Parola.

Il dono di “parola di conoscenza” è la capacità sovranaturale di comprendere le verità profonde della Parola di Dio.

È il dono che Dio dà ad alcuni di studiare la Sua Parola e scoprire il significato pieno, profondo, del testo, nel suo contesto, parola per parola, di collegarlo alle verità dell'intera Bibbia e poi di aiutare gli altri a comprendere quello che è stato da loro compreso.

È la capacità sovranaturale di osservare i fatti biblici e di trovare conclusioni.

È quello di cui parla Paolo in I Corinzi 14:3:

“... E conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza ...”

Questo dono è un dono speciale. In particolare fu dato agli autori biblici.

Paolo aveva questo dono, in maniera speciale e particolare.

Efesini 3:3 – Colossesi 1:25-27.

“...”

Oggi questo dono non consiste più in rivelazioni nuove, perché la Bibbia è la rivelazione completa di Dio per gli uomini.

Questo dono si può manifestare in molti modi e in diversi gradi. Può appartenere a uno studente, ad un professore di teologia, ad un uomo senza istruzione.

Chi ha questo dono continua a studiare la Parola di Dio. Cerca, cerca, cerca, cerca.

È un dono meraviglioso. È un dono sorprendente.

Avete mai letto qualcosa che qualche studioso o teologo hanno scritto su un brano conosciuto ma hanno tirato fuori verità che prima non avevate visto?

Osservano il testo e tirano fuori dei principi e li collegano ad altre verità sublimi.

Io ringrazio Dio per questi uomini che Dio ha dotato in questo modo.

Essere commentatori non significa avere necessariamente questo dono.

Quando studio, leggo tutti i commenti che posso. È evidente che Dio ha dato ad alcuni il dono di conoscenza e ad altri non lo ha dato.

L'insegnante ed il predicatore dipendono totalmente dalla conoscenza, perché essi devono insegnare ed interpretare le verità di Dio agli altri.

Non tutti hanno la stessa misura di questo dono. Alcuni l'hanno più limitata di altri.

Io sono convinto che più si ricerca su Dio, sulle Sue verità, più si conosce Dio e la Parola e maggiormente Dio accresca questo dono a chi lo possiede.

Oh... quanto bisogno abbiamo di questo dono oggi. Molti studiano ma lo fanno poco sulla Parola di Dio.

[Torniamo indietro e andiamo a...](#)

II. PAROLA DI SAPIENZA (v, 8)

v.8:

“Infatti, a uno è data, mediante lo Spirito, parola di sapienza; a un altro parola di conoscenza”.

Anche questo dono è un dono di Parola. Infatti Paolo dice “parola di sapienza”.

Cosa significa? Che tipo di dono spirituale è?

Ho detto prima che questo dono segue quello di conoscenza.

Il dono di “parola di sapienza” è la capacità sovranaturale di applicare le verità bibliche scoperte; è la capacità di saper applicare praticamente le verità della Parola di Dio alle situazioni diverse della vita.

Per intenderci, la stessa verità non troverà medesima applicazione ad ogni situazione della vita.

L'enfasi del dono di conoscenza è sui fatti biblici. L'enfasi del dono di sapienza è sull'applicazione.

C'è una grande differenza tra il dono di conoscenza e quello di sapienza.

Conosco molte persone che hanno una vastissima conoscenza ma quando vengono a dover applicare ciò che sanno, dimostrano un'assoluta assenza di saggezza.

Molte volte ridicolizzano ciò che fanno con la propria incapacità di applicare saggiamente le verità che conoscono alla vita pratica.

Chi ha il dono di sapienza, è dotato da Dio nel comunicare saggezza.

Comunicare saggezza è la funzione di chi espone la Parola.

È anche l'abilità di consolare o di indicare soluzioni ai problemi e alle questioni della vita. Colui che ha questo dono spirituale è in grado, di fronte ai problemi, di dare il giusto consiglio in modo semplice, di indicare il giusto principio per quella situazione in modo chiaro e convincente.

Questo dono è necessario per tutti gli anziani, i quali devono essere in grado di comprendere la Parola ma anche di saperla applicare alla vita del gregge per poterlo guidare saggiamente.

Gesù era l'esempio perfetto di questo dono. Egli era la saggezza divina incarnata.

Marco 6:2:

“Venuto il Sabato, si mise a insegnare nella Sinagoga; molti, udendolo, si stupivano e dicevano: <Da dove gli vengono queste cose? Che sapienza è questa che gli è stata data?>”

Stefano, il primo martire della Chiesa, era dotato di questo straordinario dono spirituale.

Atti 6:8-10:

“Ora Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. Ma alcuni della sinagoga detta dei Libertini, dei Cirenei, degli Alessandrini, di quelli di Cilicia e d'Asia, si misero a discutere con Stefano e non potevano resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava”

Cosa si deve fare davanti ad una situazione, davanti ad una decisione?

Giacomo 1:5

“...”

Giacomo 3:13:

“...”

Giacomo dice: “dici che sei saggio? Se è vero si vede dalla tua condotta, da come applichi le verità bibliche alla tua vita pratica”.

Non è la saggezza umana. Non è legata all'età anagrafica. È qualcosa di spirituale, di sovranaturale.

La Chiesa moderna ha un disperato bisogno di saggezza.

Viviamo in un momento in cui c'è grande confusione. Sono molti quelli che dicono il proprio pensiero su tutto: sulla teologia, su argomenti pratici, su situazioni particolari, su come andrebbero fatte alcune cose. La stragrande maggioranza di queste persone lo fanno senza saggezza.

C'è un gigantesco bisogno di uomini di Dio, saggiamente guidati dallo Spirito Santo, che si alzino e dicano: “questi sono i principi da applicare in questa

situazione”... “Questo è ciò che bisogna fare”. E nel farlo, potentemente convincano la Chiesa che è la cosa che Dio vuole.

Il terzo ed ultimo dono di Parola che troviamo in questo elenco è il dono di

III. PROFEZIA (v, 10)

v.10:

“Ad un altro , profezia”.

Abbiamo già parlato abbondantemente di questo dono l’ultima volta.

Ci sono alcuni che affermano che questo dono non esiste più oggi. Voglio essere chiaro su questo punto.

Nel V.T., la profezia consisteva anche in nuove rivelazioni che Dio dava ai profeti, ma non solo. Molte volte era un messaggio attuale, per quel momento storico, da parte di Dio per il popolo d’Israele o per i popoli pagani. Molte volte era un messaggio di pentimento, altre volte di incoraggiamento o di esortazione.

Oggi, il profeta inteso come nel Vecchio Testamento, cioè Colui che direttamente riceveva delle rivelazioni da Dio non esiste più. Ma esiste il dono di profezia.

Oggi, **il dono di profezia è la capacità sovranaturale di annunziare la parola di Dio scritta.** È il dono che Dio dà ad alcuni di predicare, di proclamare la Parola di Dio.

Rispetto all’ultima volta voglio aggiungere due concetti meravigliosi.

I Corinzi 14:24-25

“ ... ”

Paolo dice qualcosa del dono di profezia.

Dice: “ Quando vi riunite insieme e parlate in lingue, i non credenti che entrano da voi saranno confusi. Ma se qualcuno profetizzerà, quando qualcuno viene in mezzo a voi, ascolterà e sarà convinto. Si getterà faccia a terra e crederà in Dio”.

La profezia, allora è utile sia per i credenti che per i non credenti. Paolo incoraggia i credenti a ricercarla.

L’ultimo concetto lo troviamo in I Tessalonicesi 5:16-20.

“ ... ”

Paolo sta elencando tutte quelle cose che portano a spegnere lo Spirito Santo.

v. 20 “ non disprezzate le profezie”.

Perché dice questo? Paolo dice “se voi disprezzate le profezie, spegnerete lo Spirito”.

Perché? Perché lo Spirito ha dato le profezie. Perché lo Spirito ha dato il dono di profezia.

Come si disprezzano le profezie?

Predicando la Parola di Dio quando non si ha il dono spirituale di farlo.

Non ubbidendo alla Parola di Dio che ci riprende.

Ascoltando le predicazioni con l’atteggiamento interiore sbagliato.

Chiedo a Dio che possiamo essere una Chiesa che segue il consiglio di Paolo in I° Corinzi 14:39:

“Fratelli, desiderate il profetare”.

Preghiamo.